

GARDA-BALDO

GARDA. I carabinieri continuano le indagini sull'episodio che sarebbe avvenuto lungo il lago in località Cavalla

Una donna denuncia «Violentata all'alba»

Una cinquantenne tedesca residente in paese racconta: «Quell'uomo ha anche tentato di strangolarmi»

Barbara Bertasi

È giallo sulla possibile violenza carnale denunciata ieri da una signora di Garda ai carabinieri di Bardolino.

È stata lei stessa, un tedesca di cinquant'anni, che da tempo risiede a Garda, a far scattare l'allarme chiamando alle 5 il 118. Immediato l'arrivo dell'ambulanza e anche di due pattuglie dei militari che stanno ancora lavorando per cercare di capire la dinamica della vicenda, che resta ancora non del tutto chiara e sulla quale sono in corso accertamenti e indagini.

La donna, la quale avrebbe anche ricevuto di recente un'ingiunzione di sfratto, ha tenuto impegnati per tutto il giorno i carabinieri sia di Bardolino, sia di Peschiera e, per mezza giornata, anche lo staff medico del pronto soccorso dell'Ospedale «Orlandi» di Bussolengo. Qui infatti è stata accompagnata dagli stessi militari, a bordo di un'ambulanza, per essere sottoposta ad una serie di visite e accertamenti volti a verificare la subi-

ta violenza.

Albeggiava ieri, verso La Cavalla, a Garda, quando qualcuno ha riferito di aver visto due pattuglie e un'ambulanza ferme a due passi dalla riva. Il tam-tam delle voci è corso tanto da trasformarsi nel racconto di una giovane violentata mentre passeggiava tranquillamente sola. Non si trattava invece di una ragazza bensì, appunto, di una cinquantenne, non italiana e non sul Benaco per vacanza; la quale ha comunque riferito di aver subito violenza.

Così i carabinieri l'hanno condotta al nosocomio di Bussolengo al cui pronto soccorso è giunta verso le 7. La tedesca avrebbe riferito di essere stata non solo violentata ma anche stratonata per almeno una ventina di minuti, con corde intorno al collo. Motivo per cui, dopo la registrazione dei suoi dati in ospedale, sarebbe stata condotta nel reparto di ostetricia e ginecologia per le visite di accertamento.

A una prima indagine non sarebbero risultati segni di violenza carnale ma qualche contusione; che al momento però



L'immagine di una violenza simulata che spesso si traduce in realtà

non sarebbe chiaramente riferibile ai fatti raccontati il mattino.

Nemmeno sul collo sarebbero state trovate tracce di lesioni che potessero indicare un eventuale tentativo di strangolamento. Per non lasciare nulla al caso, le sarebbe stato anche controllato il tasso alcolemico, che è risultato negativo. La donna era sobria ed è stata così dimessa. Dopo aver indu-

giato un po' in sala d'attesa, avrebbe chiesto di essere riaccompagnata a casa dagli stessi militari, di nuovo in ambulanza, ma questo non era possibile.

Così è rientrata sul lago e ha sporto denuncia. Se quanto ha detto non trovasse effettivo riscontro nei fatti, lei potrebbe rischiare una denuncia per simulazione di reato e procura to allarme. ♦

Telefono rosa

«Agosto nero e troppi sconti ai colpevoli»

Una quantità impressionante di richieste di aiuto nel mese di agosto, e in sette mesi, dal primo gennaio al 31 luglio 2009. Solo da Roma e Provincia circa 1.300 telefonate ai centralini dell'associazione: Telefono Rosa lancia un appello a tutti i cittadini, attraverso una campagna di adesioni via mail e attraverso Facebook, con l'obiettivo di chiedere al ministro della giustizia Alfano che quanti quali si macchiano di reati di violenza contro le donne non possano più godere di alcun beneficio.

«Un numero impressionante», commenta la presidente Gabriella Moscatelli, «mai così alto in 23 anni di attività della nostra associazione». Secondo Moscatelli «l'atteggiamento di indulgenza nei confronti di un violento è un messaggio negativo per i giovani, una gravissima mancanza di rispetto per le vittime e le loro famiglie e un segnale terribile per le donne che trovano la forza di denunciare le violenze che subiscono ogni giorno». **B.B.**

LAZISE. Record di nomine lo scorso 2 giugno

Cavalieri al merito Con Delaini fanno quattro

Il medico, ex sindaco, cura la Fondazione Rosa Gallo

Con Giangaetano Delaini Lazise batte il record e totalizza ben quattro nuovi Cavalieri dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana. La nuova nomina è stata decretata il 2 giugno 2009 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, come per Giovanni Gatto, Benito Zenato e Plinio Marchesini.

Non era mai successo dal dopoguerra fino ad oggi che nella ricorrenza della Festa della Repubblica, a Lazise, fossero nominati, in una sola volta, ben quattro cavalieri.

Giangaetano Delaini è una delle figure più note del panorama sociale laziese. È stato infatti l'ultimo sindaco della vecchia «balena bianca» governando la cittadina lacustre per cinque anni, precisamente fino al 1994. Ma il professore è assai noto per la sua importante e delicata professione. È docente a contratto presso la facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Verona e da molti anni segue, quale responsabile, la struttura semplice organizzativa di chirurgia coloproctologica presso il dipartimento di scienze chirurgiche e gastroenterologiche del policlinico Giambattista Rossi di Borgo Roma. È inoltre presidente del Centro di Riabilitazione stomizzati e responsabilità scientifica della Fondazione Rosa Gallo, che si occupa di



Giangaetano Delaini

una malattia ereditaria, causata dall'alterazione di un gene, legata alla poliposi adenomatosa familiare.

Ma Giangaetano Delaini da anni si dedica ad uno sport-passeione, la caccia, come già il padre Luigi e lo zio Alberto.

Il professore è da molti anni il presidente della riserva di caccia San Martino che si occupa del ripopolamento e della gestione dell'attività venatoria controllata a Lazise.

«Non posso che complimentarmi con l'amico carissimo Giangaetano Delaini», sottolinea il sindaco Renzo Franceschini, «per l'alto riconoscimento che il presidente Napolitano ha voluto decretare, segno inequivocabile che l'azione condotta fino ad ora come medico e come amministratore pubblico sono state correttamente interpretate con lo spirito di servizio e dedizione anche dalle più alte istituzioni pubbliche». **S.B.**

MALCESINE. Decine di persone hanno assistito all'esibizione sul piazzale della stazione a monte della funivia

Il Baldo sempre più in alto con l'inno dei virtuosi del jazz

Applaudito concerto della Big band ritmo sinfonica Città di Verona

Baldo go, Baldo go, go. Baldo vai, vai, vola sempre più in alto. Così il maestro Marco Pasetto canta al microfono guidando i jazzisti nell'ultimo brano: un inno al monte Baldo, composto dallo stesso direttore della Big band ritmo sinfonica Città di Verona «da veronese appassionato della montagna e di questo nostro straordinario monte che frequento da sempre con gioia».

Un inno che si stempera negli applausi delle decine di persone che seguono il concerto imperniato su «Restless Spirits», un programma del pianista e compositore triestino Claudio Magris, autore di una ventina di album e tra i protagonisti dei principali festival mondiali. Un grande del jazz al debutto nel grande teatro del Baldo che «mi sorprende e mi fa un effetto insolito, con la gente che passa e si ferma ad ascoltare, con una buona, invitante acustica». E anche se la musica, per ammissione dello stesso Magris, non è delle più popolari «sono convinto che suonare qui serve ad avvicinare le persone al jazz».

Una certezza per chi accompagna le note con movimenti

ritmati delle mani, per la mamma che invita il suo piccolo a muoversi, per l'escursionista che canta al microfono guidando i jazzisti nell'ultimo brano: un inno al monte Baldo, composto dallo stesso direttore della Big band ritmo sinfonica Città di Verona «da veronese appassionato della montagna e di questo nostro straordinario monte che frequento da sempre con gioia».

Un obiettivo centrato in pieno anche quest'anno sul Baldo (è il settimo concerto consecutivo sul piazzale antistante la stazione a monte della funivia che sale da Malcesine, una location, come si usa dire adesso, prestigiosa ma un po' disturbata dall'andirivieni delle persone tra orchestra e pubblico) dove comunque «suonare è più difficile rispetto alle sedi tradizionali, teatri e piazze, che sono solite ospitarci», sottolinea il maestro Pasetto: «a quest'altezza infatti il clima è diverso e basta una semplice nuvola ad abbassare la tempe-



Il maestro Pasetto, a sinistra, e alcuni orchestrali. A destra il presidente delle Funiwie del Baldo, Venturini

ratura e a "gelarci" le mani o le labbra». Ma chi ascolta non si rende conto di questa difficoltà, o al massimo la intuisce da una giacchina a vento o da un bavero rialzato, preso come è dalle performances dei musicisti che «dialogano» con i loro strumenti lasciandosi andare a generose e applaudite improvvisazioni. «Il bello del jazz», dice Ma-

gris «è che, diversamente da altri generi musicali, mette a confronto generazioni di musicisti in una sorta di sfida continua a migliorarsi». La conferma di questa convinzione è il sorriso, a fine concerto, del giovanissimo sax tenore Francesco Geminiani, veronese, 19 anni, un cognome importante da portare (l'omonimia è con il violinista e compositore noto

a cavallo del Settecento, «che mi costringe ad essere sempre secondo in internet...»), che può misurarsi con lo stesso Magris e gli «assoli» della band. Suoni e melodie che il presidente delle Funiwie del Baldo, Giuseppe Venturini, si augura ancora più vibranti il prossimo anno «per farci invidiare anche dal Trentino che abbiamo lì di fronte». **B.B.**

SAN ZENO DI MONTAGNA. Borse di studio

Studenti premiati per le poesie dedicate ai nonni

Dal concorso dialettale «Tolo da Re» il Comune trarrà un volume: «Opere che non vanno dimenticate»

Come ogni anno, l'associazione «Amici di San Zeno», ha consegnato le borse di studio ai migliori allievi della terza media. Sono stati premiati Alberto e Riccardo Aloisi, e con la personale borsa «Cipro Confortini», consegnata da Maria Confortini, sono stati premiati anche Valentina Tronconi e Gabriele Fantin. Con la consegna dei riconoscimenti, a Palazzo Cà Montagna, si è svolta anche la premiazione del terzo Concorso di poesia dialettale «Tolo da Re», per alunni della scuola di primo e secondo grado. Il tema di composizione, quest'anno verteva sui nonni. Sono stati così premiati con borse di studio: Paolo Finotti con «I me véci»; Lorenzo Chignola con «I Vécì» e Alessio Zanoli con «Me nono».

Diploma di merito anche a Sofia Gaspari per «Me nono» e Giorgia Castellani con «I me véci». A fare gli onori delle premiazioni la moglie Fernanda del grande poeta veronese scomparso Tolo da Rè. Presenti alla consegna delle borse di studio, il sindaco Graziella Finotti, il dirigente dell'Istituto

comprendente di Caprino, Enzo Gradizzi e la presidente della commissione cultura del Comune di Verona, Lucia Cametti. Il sindaco ha ricordato ai giovani: «Sono remi importanti per l'impegno allo studio. La cultura è la vera ricchezza per tutti. Il dialetto di San Zeno è molto particolare, un misto di veronese, bresciano e trentino e va valorizzato in quanto lingua spontanea del popolo».

Poi ha annunciato come entro breve partiranno i lavori del nuovo edificio scolastico e sia anche intenzione dell'amministrazione, raccogliere le poesie degli studenti di San Zeno nei tre concorsi di poesia dialettale in un volumetto «perché non vadano dimenticate». Gradizzi, ha aggiunto: «Nell'educazione dei nostri ragazzi, un piccolo tassello lo hanno messo anche "Gli amici di San Zeno". Il loro amore per questo paese si riversa nell'amore per le nuove generazioni di questo territorio». Cametti, ha concluso: «Importante è che nella vita vinca la meritoeranza e non i soliti furbetti. Per i giovani d'oggi, la scuola è una opportunità di riscatto, equa e alla pari per tutti. Il dialetto ha grande tradizione e valore, ma non può essere sostituito alla lingua italiana della nostra patria». **A.S.**